

CRITERI TECNICI E SOLUZIONI AMMINISTRATIVE

Dall'agricoltura servizi ambientali per la gestione delle aree fluviali

Gli strumenti normativi per favorire lo sviluppo delle attività di gestione ambientale sono ormai disponibili ma la remunerazione e le procedure amministrative presentano ancora qualche difficoltà: un caso concreto nella Pianura Padana

Paolo Cielo, Silvia Bertolotto

Nelle aree fluviali il corso d'acqua modifica in varia misura la morfologia delle terre mediante l'attività di erosione e deposizione nell'ambito di un equilibrio dinamico. Il codice civile riconosceva il diritto di «alluvione» dei terreni lasciati liberi dal fiume ai proprietari dei mappali contermini (artt. 941-947). Tale diritto poteva essere esercitato previo un procedimento amministrativo che stabilisse l'estromissione dei terreni dall'alveo e verificasse il titolo di diritto del richiedente. Accanto a tale procedimento, che conduceva all'acquisizione della piena proprietà dei terreni ex demaniali, era prevista la concessione di terreni ancora in capo allo Stato per l'utilizzazione del ceduo o la coltivazione dei pioppi (R.D.L. 18-6-1936 n. 1338).

L'acquisizione delle nuove terre, o il loro utilizzo a vario titolo, compensava i proprietari delle perdite fondiari causate dagli spostamenti dell'alveo attivo con conseguente sommersione di terre fertili.

Con il continuo mutare dell'assetto fluviale, molto più veloce delle pratiche amministrative, lungo le fasce fluviali si è verificata una situazione di indeterminata patrimoniale e catastale, non più rispondente alla morfologia e allo stato culturale delle aree golenali. Per contro la crescente disponibilità di attrezzature meccaniche e i contributi agricoli elargiti proporzionalmente alla superficie coltivata hanno spinto gli agricoltori verso la ricerca di superfici da seminare, con un conseguente utilizzo sempre più intensivo dell'area fluviale.

In particolare le colture a seminativo venivano estese sino ai margini dell'alveo attivo, mentre lanche e zone umide bonificate e i boschi naturali ripariali venivano sostituiti da pioppeti clonali specializzati (AA.VV., 2001) (foto 1).

Gli ecosistemi agricoli così formati in sostituzione di quelli naturali si rivelavano però nel medio termine solo parzialmente produttivi e fortemente esposti ai danni da alluvione, conseguenti a piene sempre più violente e distruttive. L'espansione delle colture agricole, insieme ad altri fattori naturali (mutamenti climatici e il progressivo approfondimento dell'alveo principale del Po e dei suoi maggiori affluenti) e di natura antropica (opere di regimazione idraulica non adeguate, interventi di escavazione in alveo non controllati), rendeva nel tempo l'area golenale progressivamente più fragile (AA.VV., 1988).

Anche in seguito ai disastrosi eventi alluvionali del 1994 e del 2000 le fasce fluviali sono state individuate come elementi di particolare valore naturalistico e pubblico interesse per il governo idraulico (foto 2). La legge Cutrera (n. 37 del 5-1-1994 - Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali



Foto 1 - Fascia di vegetazione naturale, spesso troppo esigua per essere fisicamente stabile ed ecologicamente funzionale, separa l'ecosistema fluviale da quello agricolo

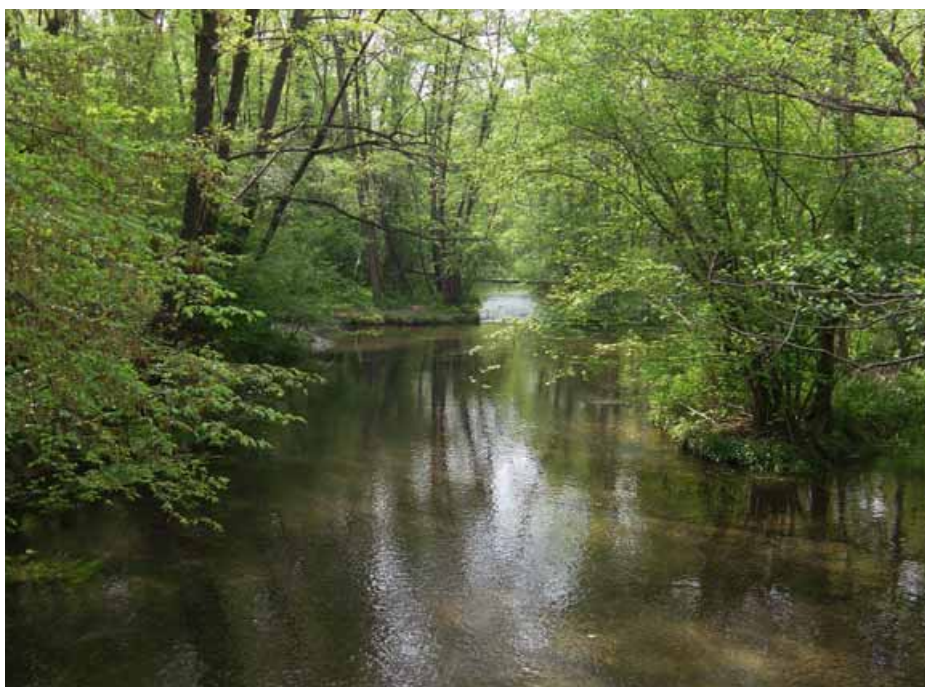


Foto 2 - Esempio di ambiente fluviale di alto valore naturalistico e paesaggistico

dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche) e altre norme emanate dall'Autorità di bacino del fiume Po (Piano stralcio delle fasce fluviali – Psff adottato dall'Autorità di bacino del fiume Po con deliberazione n. 26/97 dell'11-12-1997 – e Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del Po-Pai, adottato dall'Autorità di bacino del Po con deliberazione n. 18 del 26-4-2001) hanno inteso quindi porre limiti alle coltivazioni a fini produttivi, promuovendo nel contempo strumenti per una diversa gestione dell'area fluviale ai fini del progressivo recupero della sua complessità e biodiversità.

Per le aziende agricole che coltivano a vario titolo aree demaniali o ex demaniali, sulle quali non è più consentito praticare coltivazioni a fini produttivi, il nuovo corpo normativo prevede la possibilità di divenire soggetti gestori dell'area fluviale a fini ambientali. Occorre presentare una domanda di concessione unitamente a un programma di attività volto alla ricostituzione dell'ambiente fluviale naturale integrato a un sistema agricolo a basso impatto ambientale (comma 4 articolo 32 norme di attuazione del PAI, allegato 7 alla deliberazione n. 1/99 dell'Autorità di bacino del fiume Po). Tale concessione può essere rilasciata anche a titolo gratuito, qualora la superficie interessata ricada in aree naturali protette statali o regionali (decreto legislativo 11-5-1999 n. 152 - Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/Cee, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e della direttiva 91/676/Cee relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole).

In particolare il Programma deve indicare in quali zone occorre ripristinare e ricostituire fasce di vegetazione naturale, dove è opportuno convertire le attuali colture verso modelli a basso impatto (impianti di latifoglie da legno a ciclo medio-lungo, complessi macchia-radura) o dove è preferibile conservare pratiche agricole tradizionali. Non vi sono limitazioni di superficie minima, tuttavia il programma deve garantire un certo impatto sul territorio prendendo in considerazione superfici di almeno 20-30 ha.

Un caso di studio

Con lo scopo di illustrare un primo esempio di programma di gestione dell'area fluviale, si presenta il caso delle aziende agricole Visconti e Torre d'Isola nei Comuni di Bozzole, Frassineto Po e Valmacca in provincia di

Figura 1 - Carta degli usi del suolo dell'area oggetto del programma di gestione fluviale



Gli usi prevalenti sono quelli agricoli. La golena è tuttavia ancora colonizzata da formazioni vegetali naturali. A seconda del tipo di depositi fluviali e della quota del terreno rispetto al livello medio della falda si succedono, anche in breve spazio, ambienti e consociazioni vegetali assai differenti (dall'alneto igrofilo – formazione vegetale dove prevale la specie arborea *Alnus glutinosa* nota come ontano nero – alla prateria arida tipica del greto ciottoloso), che conferiscono all'area un particolare valore naturalistico e di biodiversità.



Foto 3 - Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con un buon corredo di specie arbustive svolgono funzioni ambientali per la nutrizione della fauna e il filtraggio dei nutrienti nel suolo. **Foto 4** - Tagli selettivi in boschi golenali a prevalenza di salice bianco – *Salix alba* – e pioppi sp. pl. L'asportazione di piante instabili permette di contenere il rischio idraulico e di produrre legna che, seppur di modesto valore tecnologico, è apprezzata localmente come combustibile. Tali interventi, eseguiti di preferenza nella stagione invernale, possono costituire un'occasione di lavoro in periodi in cui l'attività agricola è normalmente ridotta.

Alessandria e Breme e Sartirana Lomellina in provincia di Pavia, che hanno intrapreso un insieme coordinato di iniziative volte a ricostituire, conservare e valorizzare l'ambiente naturale fluviale. Tali attività sono descritte

nel «Programma di gestione dell'area fluviale del fiume Po fra la confluenza dei fiumi Sesia e Rotaldo volto alla ricostituzione e valorizzazione dell'ambiente fluviale tradizionale» (Cielo et al., 2005).

L'area interessata si estende su entrambe le sponde del fiume Po fra la confluenza dei fiumi Sesia e Rotaldo, per una superficie complessiva di circa 760 ha (figura 1). La parte piemontese (80% della superficie) ricade interamente nel Sistema regionale delle aree protette della fascia fluviale del Po e in particolare all'interno del Parco fluviale del Po e dell'Orba. I terreni sono compresi nella fascia A (in prevalenza) e B del Psff. Le superfici sono di proprietà privata e demaniale.

Gli obiettivi

La finalità del Programma è la ricostituzione di un ambiente con un buon grado di stabilità ecologica, in cui la componente naturale della fascia limitrofa al corso d'acqua separi l'ecosistema fiume dall'ambiente agricolo tradizionale secondo fasce a grado di naturalità decrescente, a partire dalle sponde del Po verso l'argine, e sia per esso fonte di biodiversità e miglioramento del paesaggio.

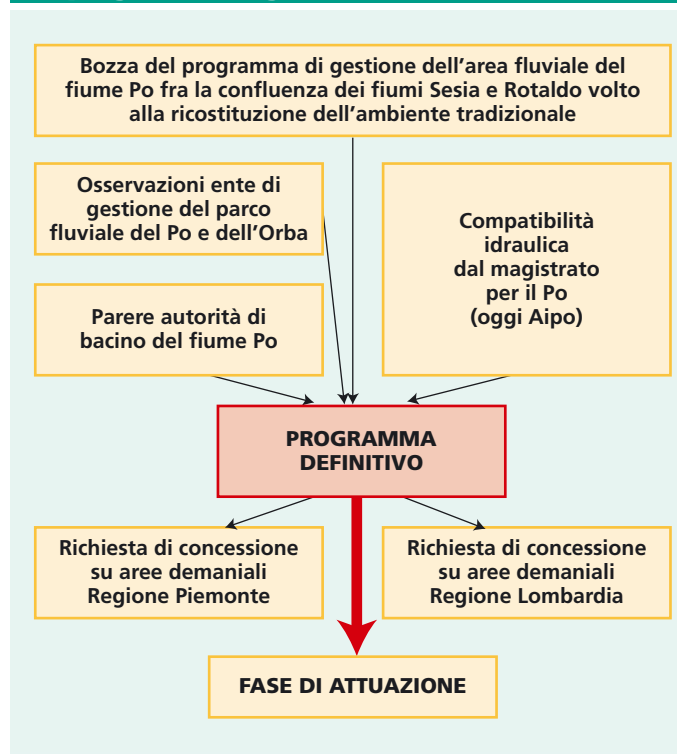
Le azioni del Programma sono raggruppate in 3 assi d'intervento.

Nell'asse 1 sono comprese le azioni di ricostituzione dell'ambiente naturale e gestione del territorio (predispersione di fasce di arboricoltura da legno con funzione di filtro tra le zone naturali e quelle a maggior vocazione produttiva -foto 3); conservazione delle zone a valenza naturalistica (boschi, arbusteti e praterie -foto 4); interventi di recupero ambientale di siti degradati.

Le restanti azioni degli assi 2 e 3, sviluppate a livello di progetto preliminare e facoltative per l'azienda, mirano alla valorizzazione dell'economia agroforestale (ecocertificazione pioppicoltura, valorizzazione energetica delle biomasse, gestione a fini ambientali della concessione di pesca sul fiume Po) e a una maggiore fruizione dell'area (realizzazione di percorsi naturalistici, recupero e manutenzione della viabilità rurale, recupero e ristrutturazione di edifici rurali per esposizioni temporanee o permanenti, attività di agriturismo, divulgazione e accompagnamento naturalistico).

La redazione del Programma, con i relativi accertamenti di natura catastale e patrimoniale, ha richiesto circa 6 mesi di lavoro, mentre 3 anni sono trascorsi dall'inizio delle attività all'ottenimento delle autorizzazioni (figura 2). Sono state effettuate indagini bibliografiche, di tipo catastale, forestale e pedologico. Molto

Figura 2 - Iter amministrativo per l'attuazione di un programma di gestione dell'area fluviale



importante è stato l'approccio multidisciplinare per contemplare gli aspetti agricoli, quelli forestali, ambientali e naturalistici. I dati sono stati organizzati e analizzati mediante GIS. Le linee d'intervento sono state definite in collaborazione con gli enti pubblici coinvolti e in particolare con l'Ente gestore del parco fluviale del Po e dell'Orba.

Il Programma, redatto in bozza e corredato di cartografie e progetti preliminari degli interventi, è stato quindi presentato per l'approvazione. Successivamente sono state inviate le domande di concessione delle aree demaniali ai competenti Uffici delle Regioni Piemonte e Lombardia. La concessione, richiesta per 30 anni (considerati periodo minimo necessario per la conclusione dei cicli culturali delle piantagioni legnose), è stata rilasciata per 19 anni, eventualmente prorogabili.

Gli interventi previsti nell'asse 1 hanno preso avvio nel 2000 e, a oggi, sono stati realizzati per il 30% circa. Per il loro finanziamento l'azienda agricola si è avvalsa di contributi pubblici (regolamento Cee 2080/92 e Ce 1257/99 - misure F, H e I) e risorse proprie.

Conclusioni

Le norme sulle aree fluviali impongono cambiamenti nella coltivazione e gestione delle terre rivierasche e gole-nali. La collettività ha preso coscienza del particolare valore degli ambien-

ti fluviali, che costituiscono preziosi nuclei di naturalità per le aree pianiziali e preziose fasce cuscinetto fra le dinamiche fluviali e le aree urbanizzate.

L'attivazione di programmi di riqualificazione e gestione dell'area fluviale può essere una molla per lo sviluppo turistico del territorio, un'occasione di lavoro e di accertamento del contesto patrimoniale e catastale dei terreni limitrofi al corso d'acqua. Oggi, tuttavia, sono ancora pochi i soggetti privati e pubblici che hanno raccolto la sfida della gestione ambientale di queste aree (prevista dal decreto presidente consiglio ministri 22-12-2000, ai sensi del decreto legislativo 31-3-1998 n. 112).

Come dimostra il caso presentato, uno fra i primi a livello nazionale, gli agricoltori possono assumere un ruolo fondamentale per la conservazione dell'ecosistema fluviale attraverso l'erogazione di servizi ambientali, come peraltro previsto dal decreto di orientamento e modernizzazione del settore agricolo n. 228 del 18-5-2001 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5-3-2001, n. 57). Non si possono nascondere difficoltà di ordine burocratico e di tipo tecnico-operativo, data la complessità dell'ecosistema (Martignani *et al.*, 1998). Tuttavia un corretto approccio metodologico e una buona collaborazione fra privato e pubblico hanno permesso di superare, nel caso analizzato, ogni ostacolo emerso.

Gli aspetti finanziari devono comunque essere ulteriormente considerati, poiché i servizi ambientali e di manutenzione del territorio oggi stentano a offrire adeguate forme di remunerazione per i proprietari e i conduttori dei fondi. Occorrerebbe individuare risorse ad hoc per questo tipo di interventi, attingendo magari ai fondi previsti dalla legge n. 183 del 18-5-1989 («Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo»), e a quelli della Pac.

Paolo Cielo

Dottore forestale

*ForTeA studio associato - Torino
fortea@studioforestale.it*

Silvia Bertolotto

*Perito agrario libero professionista
gsbertolotto@libero.it*

La bibliografia verrà pubblicata negli estratti.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1988) - *I fiumi italiani e le calamità artificiali*. A cura di Comitato per la difesa del Po, Italia Nostra, Lega Ambiente, Pro Natura, WWF. Ed. Ente Riserve Naturali Garzaia di Valenza e Garzaia di Bosco Marengo (oggi Parco fluviale del Po e dell'Orba), 98 pp.
- AA.VV. (2001) - *Demanio fluviale e pertinenze idrauliche demaniali*. Il Po - Notiziario dell'Autorità di bacino del fiume Po, 2: 22-24.
- Cielo P., Morera A., Visconti M.C. (2005) - *La gestione dell'area fluviale del Po su iniziativa privata: un caso di studio fra le Province di Alessandria e Pavia*. Sherwood, 107: 13-17. Compagnia delle foreste, Arezzo.
- Martignani F., Beltrami P., Maestri E., Montermini A. (1998) - *In campo sul Po*. Acer, 1: 34-37.
- Martignani F., Beltrami P., Maestri E., Montermini A. (1998) - *In campo sul Po*. Acer, 2: 68-72.